SINTESI DEL PIANO DI GESTIONE DEL BOSCO CERTIFICATO

(Aggiornamento: 22/10/2026)

Il Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica Il Consorzio forestale Bassa Valle Camonica gestisce le proprietà forestali dei comuni di Artogne, Bienno, Berzo Inferiore, Cividate Camuno, Darfo Boario Terme, Esine, Gianico, Pian Camuno.

Applica la selvicoltura naturalistica con criteri di sostenibilità e gestisce i boschi comunali secondo quanto previsto da specifici piani di gestione detti Piani di Assestamento Forestale (PAF).

I Piano di Assestamento prevedono:

1. Misurazioni e rilievi in bosco, raccolta dati ;
2. Confinazione particelle forestali;
3. Calcolo della massa legnosa presente in bosco e della quantità che si può prelevare con taglio boschivo;
4. Interventi di miglioramento forestale e viabilità agro-silvo-pastorale;
5. Interventi per la gestione pascoli e alpeggi;
6. Redazione di cartografia tematica;

Cartografia Definitiva

Le carte tematiche allegate alla relazione del Piano di Assestamento fino al 2022 sono state:
1) Planimetria catastale in scala 1:10.000,
2) Carta Assestamentale in scala 1:10.000
3) Carta Assestamentale scala 1:25.000
4) Carta della Viabilità e delle migliorie in scala 1:10.000
5) Carta dei dissesti e delle aree valanghive in scala 1:10.000.
6) Carta dei tipi forestali di Regione Lombardia in scala 1.10.000
7) Carta dei vincoli in scala 1:10.000

Sul territorio del CFBVC sono in vigore i seguenti piani di assestamento

Piani di Assestamento Forestale	Validità anni	stato
Artogne e Gianico	2005-2019	in revisione
Berzo Inferiore	2024-2038	vigente
Bienno (sez. Bienno)	2021-2035	vigente
Bienno (sez. Prestine)	2011-2025	scaduto
Cividate Camuno	2013-2027	vigente
Darfo Boario Terme	2010-2024	in revisione
Esine	2020-2034	vigente

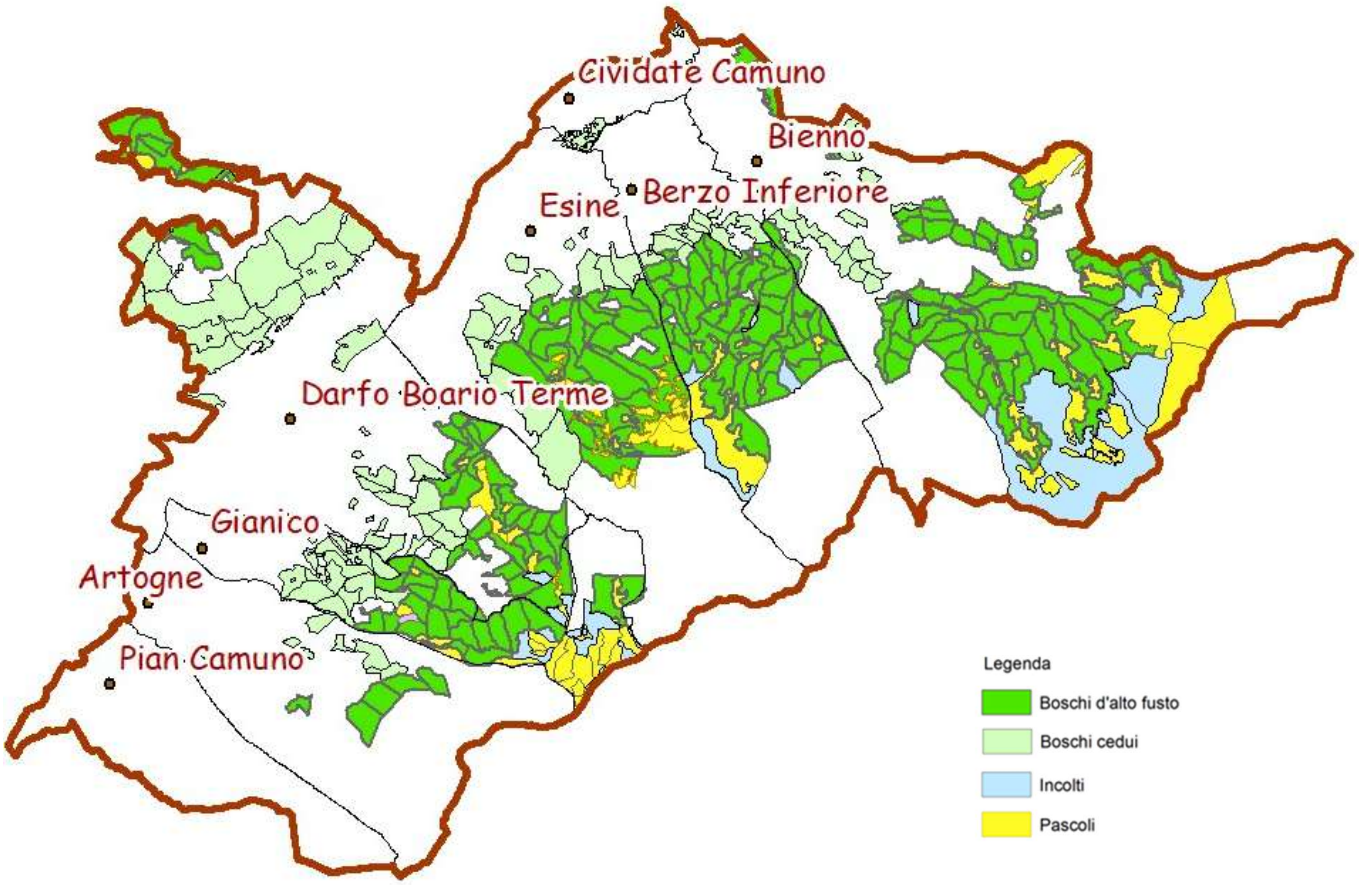
Il patrimonio da sottoporre a certificazione è l'intera superficie forestale conferita dai comuni consorziati e gestita con PAF. Resta esclusa la proprietà forestale del Comune di Pian camuno non oggetto di PAF.

Nelle seguenti tabelle sono riportate le ripartizioni della proprietà assestata di del Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica secondo la tipologia forestale. Per ciascuno dei Comuni soci si riporta il prospetto di superficie desunto dai Piani di Assestamento vigenti.

L'allegato n.5 riporta l'ubicazione delle superfici forestali n gestione.

Classe colturale	Superficie totale (ha)	Superficie totale (ha)
Ceduo	1.786,26	33%
Fustaia	3.693,20	67%
Totale	**5.479,46**	100%

Classe attitudinale	Superficie totale (ha)	Superficie totale (ha)
Produzione	3.550,93	65%
Protezione	1.809,09	33%
Turistico ricreativa	119,44	2%
Totale	**5.479,46**	100%



Tipologie forestali			
Ord. vegetazionale	Numero di particelle	Superficie forestale (ha)	Superficie forestale (%)
Peccete	120	2028,73	37%
Lariceti	49	1015,37	19%
Orno-ostrieti	21	652,52	12%
Castagneti	35	544,95	10%
Piceo-faggete	16	275,81	5%
Abieteti	20	281,88	5%
Faggete	15	224,02	4%
Querceti	15	191,14	3%
altro	9	265,04	5%
TOTALE	**300**	**5.479,46**	**100%**

Modelli selvicolturali e criteri gestionali

Assestamento delle fustaie di produzione

Il modello sevicolturale normale per la fustaie di produzione (a netta prevalenza di abete rosso), ideale per quanto concerne la produzione legnosa, la protezione idrogeologica e la continuità della rinnovazione naturale, è senz'altro, la fustaia plurispecifica a struttura disetanea: essa infatti, grazie alle buone capacità di autoriprodursi ed alla migliore resistenza alle avversità biologiche e meteoriche rispetto alla fustaia a struttura coetanea, è in grado di ridurre al minor livello possibile eventuali ed onerosi interventi esterni da parte dell'uomo finalizzati al ripristino della copertura forestale.

Queste considerazioni vengono riprese e fatte proprie nella definizione dello stato normale delle relative comprese.

La normalità compositiva contempla invece una maggiore partecipazione di specie minoritarie o del piano dominato. In particolare, il faggio, da sempre penalizzato, viene valorizzato durante gli interventi selvicolturali, rilasciando le piante nate da seme e convertendo a fustaia i polloni migliori in caso di ceppaie; una maggiore presenza delle latifoglie garantisce un netto miglioramento degli orizzonti organici del terreno, in virtù del basso rapporto C/N della lettiera da essa prodotta, con un miglioramento della fertilità stazionale ed indubbi vantaggi per la rinnovazione.

Per la stessa ragione nel piano dominato vengono conservate le latifoglie presenti (sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, salicone, betulla), che garantiscono una struttura verticale più articolata, con aumento della stabilità del soprassuolo ed incremento della biodiversità. Il larice viene preservato il più possibile, per la sua adattabilità a stazioni a bilancio idrotrofico più difficile e per la facilità di rinnovazione in caso di eventi biotici ed abiotici estremi.

La ripresa viene determinata con metodo colturale, particella per particella, sulla base di attenti sopralluoghi, nonchè tramite l'analisi della struttura, della provvigione e dei tassi incrementali. In tal modo viene determinato il tasso di utilizzazione in funzione delle esigenze colturali e della normalizzazione strutturale e dendrologica, salvaguardando contemporaneamente la funzione di protezione idrogeologica svolta dai boschi.

Le forme di trattamento che si ritengono più idonee per ottenere una graduale disetaneizzazione dei soprassuoli sono il taglio saltuario a gruppi o per pedali ed il taglio raso a buche, particolarmente adatti per modellare la struttura del complesso boscato verso una pluristratificazione.

In particolare, il taglio saltuario a gruppi assume, localmente, l'aspetto di un taglio raso a buche, di estensione mai troppo elevata (500-1.000 metri quadrati), con forma e sviluppo diverse, definite sulla base delle condizioni stazionali e delle esigenze selvicolturali ispiranti il taglio, comprendenti la presenza o meno di rinnovazione e la composizione qualitativa e quantitativa del soprassuolo.

Il taglio viene effettuato iniziando possibilmente da nuclei di rinnovazione o comunque dalle situazioni più favorevoli alla sua affermazione; in particolare viene anticipato nei soprassuoli coetanei adulti, in modo da permettere un maggiore apporto di luce al suolo, anticipare i processi di mineralizzazione della sostanza organica e, nel contempo, garantire la stabilità del soprassuolo.

Il taglio saltuario per pedali, applicabile solo in quelle situazioni caratterizzate da buone condizioni stazionali (pendenze limitate) e di accessibilità, può avere caratteristiche differenti, dal diradamento al taglio di preparazione fino a quello di sementazione; esso verrà realizzato su superfici minime, con massima attenzione per la rinnovazione.

Ai fini del miglioramento compositivo in sede di martellata è necessario risparmiare il più possibile le piante portaseme delle specie carenti, quali faggio, latifoglie pregiate, abete bianco e larice; a tal proposito, nei settori ad elevata partecipazione di latifoglie di origine agamica vengono effettuati interventi di normalizzazione compositiva e strutturale consistenti nel diradamento selettivo delle latifoglie con rilascio dei soggetti migliori, configurabile in una conversione per matricinatura intensiva.

Assestamento del ceduo in conversione

In ragione dello stato attuale dei soprassuoli, molti dei quali ben lontani dall'essere assimilabili a fustaia, si ritiene spesso dare indicazioni circa gli interventi di miglioramento propedeutici alla conversione o circa l'esecuzione degli stessi laddove il soprassuolo si presenta in condizioni ottimali per l'avviamento ad alto fusto.

Gli interventi colturali previsti sono di seguito riassunti:

1)Sfolli, ripuliture e taglio di materiale secco nei cedui che per caratteristiche proprie risultano difficilmente utilizzabili a turno breve, con lo scopo di selezionare i polloni migliori e consentire un maggiore sviluppo degli stessi.

2) Taglio di conversione con rilascio di matricine secondo le tipologie forestali (r.r. 5/2007)

Il piano dei tagli per questa compresa suggerisce, anche se indicativamente, una possibile scansione temporale di ciascun intervento, particella per particella, così da assicurare un gettito abbastanza continuativo e pressoché stabile di massa legnosa, ad integrazione delle richieste ordinarie di uso civico inoltrate ai Comuni da parte dei residenti locali.

Assestamento del ceduo di produzione

Considerata la funzione produttiva per l'assolvimento delle esigenze di legna da arder per uso civico, lo stato normale di questi soprassuoli non può essere rigidamente definito da precisi parametri selvicolturali, anche per l'eterogeneità dei soprassuoli appartenenti alla compresa.

Si ritiene pertanto di definire un modello normale in grado di garantire le potenzialità produttive, salvaguardando allo stesso tempo gli aspetti ecologici dei popolamenti e gli aspetti protettivi che caratterizzano parte degli stessi, e soddisfare le esigenze di legna da ardere, stimate sulla base dell'andamento delle richieste di lotti negli ultimi anni.

Il modello normale per il ceduo matricinato è quello di un ceduo con un numero di matricine comprese tra 70 e 100 ad ettaro, con il limite inferiore più adatto ai castagneti ed agli orno-ostrieti puri, ed il limite superiore applicabile ai castagneti con faggio e rovere ed ai querceti dei substrati carbonatici.

Le matricine vengono distribuite su tutta la superficie della tagliata oppure rilasciata e gruppi ai sensi dell'art. 40 comma 6 del Regolamento Regionale n° 5/2007.

In ogni caso le matricine sono per lo più giovani, di età compresa tra 1t e 2t, scelte tra le piante nate da seme o tra i migliori polloni per quanto riguarda portamento, stato vegetativo, sviluppo e conformazione della chioma; solo in presenza di piante di particolare pregio verrà consentito il rilascio di matricine di età superiore; in generale il numero di matricine non supera i valori indicati, soprattutto nei soprassuoli a dominanza di castagno, per non compromettere la buona capacità pollonifera dello stesso e compromettere la produzione del ceduo.

Si consiglia un turno minimo di 20 anni nelle formazioni a castagno ed un turno minimo di 30 anni nelle formazioni a ceduo misto di carpino nero, orniello e querce.

Assestamento delle fustaie di protezione

Le comprese della fustaia di protezione occupano prevalentemente stazioni molto acclivi, generalmente poco accessibili, con roccia affiorante, suolo da molto superficiale a poco profondo, ad eccezione di avvallamenti con elevato tenore idrico e discreta fertilità, ma difficilmente raggiungibili, con soprassuolo a prevalenza di larice o consorzi rupicoli misti di larice ed abete rosso, generalmente ascrivibili alle tipologie forestali del lariceto tipico e del lariceto in successione con pecceta per il frequente ingresso, nelle porzioni migliori, di abete rosso e faggio, ma il cui dinamismo è rallentato dalle condizioni stazionali limitanti (pendenza, esposizione, quota) o dal verificarsi di eventi eccezionali, quali smottamenti, incendi o valanghe, che di fatto bloccano l'evoluzione del soprassuolo, tanto che sovente vi sono delle porzioni ascrivibili ad un betuleto secondario.
In altre situazioni si tratta di particelle un tempo pascolate, con abbondante piano dominato di maggiociondolo o sorbo degli uccellatori, ma in cui lo sviluppo del soprassuolo non è tale da far propendere nell'immediato verso un'attitudine produttiva.
In definitiva solo la minima parte delle particelle di tale compresa svolgono una funzione di protezione diretta, mentre le restanti esercitano una protezione indiretta, comune a tutti i soprassuoli forestali; il loro inserimento nelle comprese di protezione è pertanto da ritenersi più legato alle particolari caratteristiche orografiche delle particelle unitamente a mancanza di accessibilità; peer queste ragioni per la maggior parte di queste particelle non è previsto alcun intervento.
Sono ipotizzabili forme di utilizzazione del tutto occasionali e marginali, basate sull'asporto selettivo di soggetti maturi o stramaturi, aduggianti nuclei di rinnovazione in via di affermazione, in contemporanea con l'utilizzazione di limitrofe particelle produttive. Analogamente possono essere autorizzate asportazioni di singole piante ad uso focatico per le normali conduzioni dell'attività di malga, per esigenze connesse alla presenza di capanni da caccia o per manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità forestale (strade e sentieri) nelle altre particelle.

Assestamento del ceduo di protezione

La compresa del ceduo di protezione raggruppa castagneti, querceti, aceri–tiglieti, orno-ostrieti.
Per quanto riguarda gli indirizzi colturali sono ipotizzabili forme di utilizzazioni del tutto occasionali, anche se per superfici interessate e consistenza non possono essere considerate marginali; parimenti per quanto riguarda interventi di miglioramento; in alcune particelle sono invece ipotizzabili interventi di taglio raso matricinato di limitati settori (con rilascio di 80-100 matricine ad ettaro), ovviamente da effettuarsi in concomitanza con interventi su limitrofe particelle produttive, o a seguito di miglioramento dell'accessibilità delle stesse.